Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 293 DOMENICA 22 Ottobre 1916 — Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 2 per linea contata

## Cronaca Provinciale

### CIVIDALE

**Ai nostri alpini volontari**

I giorni scorsi fu inviato a mezzo del locale comando di tappa a ciascuno dei 23 volontari alpini di Cividale un pacco contenente: una maglia, due paia di calze, un paio di guanti, un passamontagne, una ventriera, un colletto, tutti indumenti di lana pesante, due pacchetti di sigarette, una tavoletta di cioccolato e cartoline illustrate.

Ecco ora come il tenente Francesco Marcotti comandante la compagnia volontari alpini «Gemona» cui i nostri sono aggregati, ringrazia il Presidente del gentile dono;

«Mentre io accuso ricevimento dei 23 pacchi spediti da Lei ai Volontari alpini di Cividale, Le porgo sentiti ringraziamenti in loro nome.

«La ringrazio anche per parte mia perchè tutto quello che viene fatto in pro dei miei soldati, è per me di sommo piacere.

Hanno pure scritto ringraziando l'avv. Saturnino Freschi, e i volontari Giacomo Diavoli, Mario Paschini e Antonio Zanintel

La celerità con cui i pacchi sono giunti a destinazione è dovuta all'interessamento dell'egregio sig. colonnello Fissore e alle signore Italia Angeli ved. Bertazzoli e Hildegarda Sartogo le quali cedettero gran parte degli indumenti di lana e confezionarono i pacchi.

**Il mercato.** Il tempo rigido e piovoso non ha impedito l'animazione dei mercati con prezzi però sempre elevati. Fu notato che molti non ottemperano alla prescrizione di tenere i cartellini.

Il burro pagato a prezzo di calmiere cioè lire 4.10. Le uova mancarono affatto, e contro una contadina che pretendeve lire 18 al cento, venne elevata contravvenzione.

Le pere e le mele da lire 0.60 a 1, l'uva da tavola a l. 1, i fagiuoli di montagna da 60 a 70, le patate a 12, le castagne da 14 a 18.

Il pollame, peso vivo, a L. 4.

Le verdure carissime, per esempio gli spinacci a l. 1, altre a 0.80.

Il granoturco oscillò da L. 27 a 29. La legna a L. 5.50; il carbone a lire 25 con mercato quasi nullo.

**Alla Croce Rossa.** La gentile signora Felicita Angeli de Grandi, di Cividale, residente a Napoli, già benemerita per atti munifici verso i nostri soldati, si è iscritta socia perpetua del locale Comitato della Croce Rossa.

### GEMONA

**Tribunale di guerra**

**Voleva sposare la sorella per la pace del mondo.**

Il soldato Gratto Attilio da Schio venne oggi tradotto dinanzi questo Tribunale di Guerra per rispondere del reato di diserzione.

Il Gratto si difese col dire che abbandonò l'accampamento per recarsi a casa a sposare la propria sorella. I suoi compagni gli avevano detto che se lui sposava la sorella sarebbe venuta la pace.

Il Tribunale ha capito che aveva a che fare con un povero deficiente e ha ordinato il suo ricovero in luogo d'osservazione.

**Altri processi.**

I soldati Arnodo Bartolomeo, Gracis Gio. Battista e Malito Gio. Battista sono stati condannati alla reclusione per anni dieci ciascuno i due primi e per cinque anni il terzo quali colpevoli di diserzione.

**Cinematografo.** — Domani 23 corr. al Sociale vi sarà grande spettacolo cinematografico.

### PORDENONE

**Caduto per la Patria.**

E' giunta notizia della morte gloriosa sul campo dell'onore del soldato concittadino Giuseppe Fabbro di Marco. Onore alla di lui memoria e condoglianze alla famiglia.

**Per l'Assistenza Civile.**
**Adunanza di Sindaci e Presidenti del Circondario**

I sindaci ed i presidenti dei Comitati di Assistenza civile dei comuni di Pordenone, Fontanafredda, Zoppola, Pasiano, Azzano Decimo, Fiume, Maniago, Cordenons, San Quirino e Roveredo, si sono riuniti per studiare i provvedimenti da adottarsi pel prossimo inverno. Esaminata la questione nei suoi dettagli fu espresso il voto acchè presso il Governo venga rappresentata la condizione in cui si trovano i Comuni da essi rappresentati, i bisogni in cui versano, e presso lo stesso venga spiegata ogni efficace e pronta azione allo scopo di ottenere l'invocata provvidenza.

**Alla Croce Rossa.** La filatura Makò ha versato L. 1000, il conte Quirino Quirini in morte del sig. Antonio Cortella L. 20

Si sono fatti soci i signori: Luigi Busetto e Giuseppe Marta.

**Il distintivo alle dame infermiere** La Direzione di Sanità della II.a Armata con ordine del giorno in data 1 ottobre 1916 ha autorizzato il sottosegnato personale di assistenza femminile, in servizio presso questi Ospedali, a fregiarsi del distintivo con R. Decreto 21 maggio 1916, per aver sopportato le fatiche dell'attuale guerra: Bonin Elisa ved. Guarnieri, Candiani Poletti Maria, Monis Etro Livia, Marino Alliata Elvira, Sellenati Maria, Asquini Rosina, Cassino Cossetti Dirce, Saccardi Barzan Lina, Oivran Dory, Montereale conna Maria, Poletti Antonietta, D'Olivo Bazzandini Emma, Anselmi Josarini Maria, Oivran Lidia, Marino Alliata Cristina, Scaramelli Elena, Sellenati Andreina.

**Stato Civile.** Nati maschi 5, femmine 3 totale 8

Morti Canzian Giuseppina di anni 22, Gurizzan Cossein Luigia anni 44, Moretti Pietro anni 52, Casagrande Maiacart Oliva anni 51

### S. DANIELE

**In memoria di un prode ufficiale.** — Venerdì prossimo 27 corr. in questo Duomo verrà celebrata una solenne ufficiatura funebre a memoria e suffragio del capitano d'artiglieria nob. Ferdinando Pucci, caduto gloriosamente sul Carso per la grandezza d'Italia. Il prode ufficiale era figlio del colonnello cav. Pucci qui di stanza come comandante del presidio.

**Onorare beneficando.** — In memoria di Pompeo Micoli soldato granatiere caduto combattendo sul Carso offrirono al Ricreatorio Festivo,

Sig.a Zanna Micoli Cristina L. 50, famiglia Bianchi Pietro fu Sante 20.

### TARCENTO

**Comitato di Azione Civile.** — Sono cominciati a pervenire al Comitato di Azione Civile i primi doni per la pesca di beneficenza e facciamo appello ai cittadini perchè vogliano affrettarsi per evitare l'accumularsi del lavoro negli ultimi giorni. Nella prossima settimana saranno esposti e ne sarà pubblicata la prima lista

Come fu detto, i doni si ricevono alla sede del Comitato (pianoterra del Municipio) dalle 13.30 alle 16 di ogni giorno feriale.

Il Comitato provvede anche eventualmente a ritirarli, dietro avviso, a domicilio.

**Offerte.** — L. 5 il rag. Antonio Tamburlini.

### PALMANOVA

**Il Re ringrazia.** — In risposta al telegramma che il nostro Sindaco inviava al Re in occasione del cinquantenario dell'entrata in Palmanova delle truppe italiane, è pervenuta la seguente:

Sindaco di Palmanova,

Sua Maestà il Re ricambia con i ringraziamenti più cordiali il saluto cortese di codesta patriottica cittadinanza.

*Mattioli.*

### PINZANO

**Lotteria benefica.** — Si sta organizzando una pesca di beneficenza che si terrà a favore delle famiglie dei richiamati fra il 5 e il 12 novembre p. v.

Fra i doni notiamo quelli di S. M. il Re, del Prefetto del Vescovo mons. Isola. Il Papa ha inviato un cofano in legno finemente lavorato, collo stemma pontificio ed è accompagnato da una lettera di benedizione.

**Nozze.** — L'egregio nostro sindaco sig. Domenico Cleani ha celebrato le sue nozze colla gentile signorina Clori Fiani. Felicitazioni ed auguri.

### POLCENIGO

**Il Commissario regio.** — Con decreto luogotenenziale il cav. Giuseppe Marchesini di Sacile, da 20 inviato prefettizio nel nostro paese, venne nominato Commissario regio.

Il distinto funzionario pubblicò oggi un manifesto alla cittadinanza.

## Dalle terre redente

**Il sottosegretario alle Poste in visita**

La «Stefani» ci comunica:

ZONA DI GUERRA 21. Dopo una breve visita a Grado ed Aquileia il sottosegretario di stato on. Cesare Rossi accompagnato dal suo segretario particolare avvocato Gebetti e dall'on. capitano Medici del Vascello che gli fu di guida, si è recato a Gradisca e Monfalcone dove da un osservatorio in prossimità delle linee nemiche potè contemplare le aspre posizioni contro le quali si sferra l'attacco poderoso dei nostri eroici soldati e la visione di guerra è continuata a Gorizia e nei sobborghi della città che l'on. Rossi potè visitare mentre tuonavano le avverse artiglierie Oggi dopo una visita agli uffici locali della posta e telegrafo di Udine l'on. Rossi fece una lunga interessante escursione sul Carso ripartendo poi per Bologna ove si renderà conto del funzionamento di quell'importante ufficio di concentramento della posta militare. (Stef)

## CRONACA CITTADINA

### Marinaio friulano decorato

Ci si invia da Roma in data 20:

Il Bollettino del Ministero della Marina porta l'elenco delle ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915-1916

Brunetta Agostino, aspirante di vascello di complemento di Azzano Decimo ebbe la medaglia di bronzo.

**L'orario di chiusura ed i teatri.**

I cinematografi ed i teatri sono esclusi dall'applicazione del decreto luogotenenziale col quale i pubblici esercizi si devono chiudere alle 22.30

Per far osservare il decreto dagli interessati vi saranno delle ronde di giro che avranno l'incarico di ispezionare e controllare, penetrando anche negli alberghi, trattorie ed osterie.

**A proposito di vino sequestrato.**

Al completamento della notizia di ieri da noi data a proposito del vino sequestrato al sig. Alessandro Chiurlo aggiungiamo che il signor Pretore dichiarò in seguito ad oblazione spontaneamente fatta dalla Ditta — non luogo ad ulteriore procedimento per estinzione dell'azione penale — ordinato lo svincolo del vino sequestrato nella quantità di Ett 18 previa denaturazione.

## Gorizia a Udine

Siamo lieti di pubblicare la nobilissima risposta dell'avv. dott. Vittorio Cosolutti alla lettera con la quale il nostro Sindaco accompagnava la pergamena offerta a nome di Udine alla consorella Gorizia:

*Illustrissimo Signor Sindaco*

Il 22 aprile 1509 la virtù delle armi della gloriosa Repubblica, poneva fine in Gorizia nostra al secolare dominio feudale e, simbolo d'italianità incorruttibile. Paolo Venier sulle mura dell'avito Castello, eretto dal veneto genio, innalzava il Leone di S. Marco.

E le schiere valenti di vittoria in vittoria volavano a Trieste e l'Istria e Fiume, fugato l'esercito mercenario di Massimiliano, alla patria furono ricongiunte; ma l'esultanza del popolo doveva durare ben poco! Ciò che con il valore non era riuscito all'eterno oppressore di nostra stirpe, la mala fede doveva procurargli a Venezia, firmato l'armistizio, la vide lacerato dalle coalizione fatale di Cambrai. Un anno dopo Gorizia capitola e nuovi secoli di duro servaggio l'attendono e le porte orientali d'Italia sono riaperte alla prepotenza straniera. E la dura sorte si ripete dopo tre secoli e mezzo; e la Vostra generosa Udine, più fortunata, raccoglie il frutto dei trionfi delle armi del Grande Re; i goriziani trepidanti apprendono che son giunte al ponte del Versa e l'entusiasmo nei loro cuori che soffocano, trabocca.

Ancora una volta l'Austria ha ragione della giustizia e dei diritti imprescrittibili della storia. I patriotti che il dì della riscossa avean preparato escono affranti dalle carceri in cui l'odio feroce li avea gittati e continuano a cospirare, guidati da Favetti, da Raimondo, da Jurettig. L'occupazione, contro il diritto delle genti della Bosnia-Erzegovina sembra loro occasione propizia per ridestare nel Regno l'idea irredentista e le carceri si riaprono indarno!

Tutta l'Austria tentò contro i singoli per estirpare dai loro petti la santa fiamma: la persecuzione, la corruzione, la blandizie, e tutto fu vano; attaccò allora la collettività. Il Friuli doveva perdere l'impronta italiana, doveva acquistare una fisionomia «austriaca» e si volle germanizzarlo; il popolo resistette alla novella insidia e nelle scuole tedesche i nostri figli impararono ad odiare maggiormente il pervertitore e con passione resa più ardente dalla reazione si diedero allo studio della lingua nostra. Si ricorse all'avidità slava, ai soprusi, all'usurpazione, si calpestarono i diritti sanciti dalla legge giurata dall'Imperatore; si tolsero al nostro Comune le mansioni delegate, s'imposero scuole slave, si falsificarono le liste elettorali, si sciolsero le commissioni legalmente costituite sostituendole con funzionari slavi.

E' storia di ieri! Già si inneggiava alla certa vittoria. La città italiana con magnifico slancio corse ai ripari: votarono gl'infermi, i moribondi; gli slavi ed il governo furono sconfitti e le vie dai nomi dei nostri grandi risuonaron festose del canto di guerra: «A Gorizia benedetta, tutto, tutto è italian!» Oh! il sacrificio, ai più sconosciuto, rende degna Gorizia di quello sublime di tanti generosi eroi che la vollero liberata per sempre!

Essa, pur ferita a morte, orbata dei figli suoi migliori, sotto la minaccia del protervo nemico, che sembra volerla contendere — per poco ancora! — ai figli suoi e crudelmente la dilania, esulta e gioisce, inebbriata dal fulgore dell'alba foriera di giorni felici. E gioisce commossa da tante sincere attestazioni di stima e di affetto che da tutta Italia le giungono, carissima fra tutte le Vostre, illustri, rappresentanti della nobile Sorella, cui tanta riconoscenza ci lega: Nel passato doloroso ci avete confortati e sorretti nella nostra fede, col pensiero e con l'opera; a Udine Vostra venivano ad attingere forza e coraggio i nostri migliori e ne ritornavano ritemprati e pronti alle fiere lotte. Oggi celebrata sia ricostituzione della grande famiglia Friulana e dal pegno prezioso della parola vostra fraterna e dal magnifico dono, che — dolce messaggio d'amore — perennemente custodiremo, io traggo gli auspici di una indissolubile, intima unione delle nostre città, dei due Friuli, che ormai costituiranno un solo potente baluardo contro chiunque osasse tentare in avvenire di violare questo estremo lembo d'Italica terra entro i confini segnati dalla giustizia di Dio, contro i quali s'infrangono i vani conati di uomini perversi.

A Voi, rappresentanti degnissimi d'Udine forte e generosa, tutta la nostra imperitura riconoscenza, tutto il nostro fraterno affetto.

Con profondo ossequio.

Devotissimo
**Avv. Vittorio Cosolutti**

## A proposito di passaporti

**L. 1.35 per l'autenticazione**

Un cittadino che 3 giorni fa aveva presentato al Municipio il proprio passaporto per la regolarizzazione, recatosi stamane per ritirarlo si sentì chiedere un bollo da *L. 1.35* per la legalizzazione della firma e per l'autenticazione della fotografia.

Meravigliato di questa innovazione, chiese spiegazioni e gli fu risposto che d'ordine del Ministero l'autenticazione deve seguire con tale tassazione. Resta a vedersi se tale provvedimento si estenderà anche per la validità dei passaporti già rilasciati, e in proposito furono chieste istruzioni al Ministero.

## La disgrazia di un ferroviere
**Un piede stritolato sotto il treno**

Ieri notte verso il tocco il ferroviere Giacomo Pelizzari fu Antonio d'anni 37, nato a Pradamano e dimorante in Baldasseria, mentre si trovava alla nostra stazione ferroviaria, fu investito da un treno in movimento e rimase travolto sotto le ruote col piede destro. Alle sue grida il convoglio fu subito fermato e il disgraziato fu liberato dalla penosa posizione; aveva il piede lacerato e schiacciato. Dopo le prime cure al posto di soccorso della stazione il Pelizzari fu trasportato all'Ospitale Civile ove fu accolto d'urgenza con prognosi riservata. Si dovette procedere all'amputazione dell'estremità per la parte che aveva subito la grave lesione.

## Cronaca teatrale

**TEATRO MINERVA**
**Spettacolo Cinematografico**
*L'onorevole di Campodarsego*

Oggi la brillantissima commedia *L'onorev. di Campodarsego* riuscito adattamento cinematografico del conosciuto lavoro di Libero Pilotto. La film che si svolge, eccezione fatta della prima parte a Roma, è allestita con la cura e la ricchezza che distinguono la casa Caesar, e interpretata da Camillo De Riso, il principe degli attori comici della scena del silenzio. Alla commedia brillante seguirà un dramma emozionantissimo *La vendetta di Tonio* Prossimamente un capolavoro dell'arte cinematografica «*Maciste*».

Il teatro si apre alle 15

## Come il materiale umano va esaurendosi in Austria.

ROMA, 22 — Le ultime vittoriose offensive del nostro esercito sui fronti trentino e giulia; le gravi perdite per effetto di esse sofferte dal nemico e constatate dalle nostre truppe o concordemente dichiarate dai prigionieri, rendono opportuno prendere in esame quelle che possono essere le possibili condizioni di forza dell'esercito nemico dopo 26 mesi di logorante guerra. Da calcoli attendibili sulle risorse delle quali dispone ancora l'impero austro-ungarico, appare evidente che, per quanto riguarda il materiale uomini, esso si trova in condizioni peggiori rispetto a quelle di tutti gli altri belligeranti E' invero accertato che esso à già inquadrato nell'esercito combattente tutti gli uomini comunque atti alle armi dall'età di 18 a quella di 50 anni, e ha poi mobilitato pei servizi ausiliari tutti quelli dai 51 ai 55 anni di età Già al principio della guerra europea, nell'agosto 1914 erano stati chiamati alle armi tutte le classi di leva che allora avevano obbilighi militari e cioè quelle dal 1873 al 1894 In seguito, per fare fronte alle enormi perdite sofferte, furono chiamate altre quattro classi più giovani, dal 1895 al 1898, cioè gli uomini che oggi hanno 21, 20 19 e persino 18 anni, e 8 classi più vecchie, dal 1872 al 1865 cioè gli uomini dai 44 ai 51 anni di età. Ciò non bastando a colmare i larghi vuoti nell'esercito attivo, fu ordinata una prima revisione degli inabili di 32 classi di leva, dal 1866 al 1897 Gli uomini risultati nuovamente inabili furono poi sottoposti ad una seconda revisione, estesa a 24 classi, dal 1873 al 1896, infine anche i residui inabili di tale duplice revisione furono per la terza volta sottoposti ad esame, limitato a 19 classi dal 1873 al 1891 Bastano questi dati a far comprendere come ormai in Austria Ungheria il materiale di uomini disponibile per la guerra sia stato già sfruttato nella più larga misura, affatto ignota finora agli altri eserciti in campo.

**L'Austria ha perduto oltre 4 milioni di uomini**

Sebbene sia difficile avere notizie esatte intorno alle perdite nemiche, è tuttavia possibile accertarle indirettamente e in vari modi con qualche approssimazione. Così dal calcolo delle classi finora mobilitate e dal loro gettito medio, risulta che a tutto l'aprile scorso l'impero austro-ungarico aveva chiamato alle armi circa 7 400 000 uomini.

Di essi risulterebbero disponibili circa 3 000 000 dei quali 300 000 ancora in istruzione presso i depositi.

L'enorme differenza di 4 400.000 rappresenterebbero appunto le perdite in prigionieri, morti, feriti, dispersi, invalidi, degenti in luoghi di cura in licenza di convalescenza ecc. dei quali solo una parte potrà poi mano a mano rendersi nuovamente disponibile.

Una riprova della approssimativa esattezza di tali dati può essere ottenuta dall'esame del numero dei riparti di marcia (Marschformationen) a mano a mano incorporati nell'esercito austro ungarico dall'inizio del principale è appunto quella di colmare i vuoti prodotti dalla guerra nelle unità campali (Feldformationen) Sinora sarebbero state assorbite 23 Marschformationen, aventi ciascuna la forza media di 215 000 soldati cosicchè quasi 5 000 000 di uomini sono occorsi per ricostituire gli effettivi.

Di questi 5 000 000, una parte (circa 600 000 uomini) si può ritenere costituita da soldati guariti e che ritornarono nelle unità combattenti; i rimanenti (4 400.000) rappresenterebbero le perdite effettive dell'esercito austro ungarico. La costituzione di nuove formazioni di marcia non è però un processo che possa continuare indefinitamente, quando, come si è visto, l'Austria-Ungheria ha già usato a quello scopo perfino la classe dei diciottenni da un lato e quella dei cinquantenni dall'altro.

Ora la monarchia non dispone ormai per colmare i vuoti prodotti dalla guerra che degli scarsi avanzi delle revisioni mediche di talune classi, dopo i quali non le rimane che ricorrere ai giovanetti diciassettenni o ai vecchi oltre i 51 anno di età i quali, peraltro, sino alla classe di 55 anni compresa, sono già impegnati nei servizi ausiliari. (Stef.)

## Cosa dice di noi un giornale tedesco.

*ZURIGO, 22. Il corrispondente della Zeit ha visitato un'altura carsica da cui si abbraccia il fronte dal Vippacco al mare. Egli parla dell'effetto dei proiettili italiani e dice che scoppiando lanciano alcuni colonne di fumo nero altre colonne di fumo colore latteo tali si direbbero alberi con radici e chioma. Sono queste egli dice delle granate riempite con una nuova qualità di munizione, una nuova miscela infernale contenente molto acido picrico o qualche altro estratto di belzebù; gli alberelli neri racchiudono una schiera di demoni urlanti, i bianchi ne contengono legioni.*

*Il corrispondente parla poi dei tenaci ininterrotti attacchi italiani Dal primo giorno, egli dice, che occupammo il nuovo fronte, il nemico lo battè con i suoi proiettili di acciaio, per scoprirne il difetto interno, lo ascolta, ne esamina il cuore ed i reni, e mai ci ha dato un effettivo momento di tregua fuorchè quando il maltempo gli offusca la visuale. Dal primo giorno investe le alture con proiettili di tutti i calibri. Si afferma che il nuovo fronte sia migliore del precedente ma in realtà è peggiore; bisogna trarre di nuovo dalla pietra del Carso tutte le difese che si sono dovute abbandonare sul fronte precedente e si ha a che fare con un nemico che afferra saldamente il nemico e non dà molto tempo ai soldati di ripararsi, esso rovescia proiettili lancia nelle nostre trincee mostri di mezzo metro di diametro contenenti 50 chilogrammi di ecrasite, che squarciano uomini e suolo. Neanche sulle Somme la guerra è più crudele poichè qui siamo abbandonati dal cielo e dalla terra; gli spiriti selvaggi dell'inferno galoppano nel cielo e la terra respinge gli uomini in balia dell'avversario, armato di cannoni ultrapotenti.*

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 94

PARTE SECONDA

## Il segretario del Re

**Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO**

Il re si avvicinò ad un tavolo, fece il segno di croce, e cominciò ad osservare alcune carte. In quel mentre l'uscio si aprì, e Martino Gil entrò e piegò un ginocchio a terra.

Filippo II.o levò gli occhi come per caso, e lo vide.

— Alzatevi, gli disse.

Martino obbedì.

— Siete credo...

— Don Giovanni de Meneses.

Il monarca lo guardò fissamente.

— Consanguineo della principessa d'Eboli?

— Appunto, sire.

— Vi abbiamo fatto, se ben mi ricordo, capitano e reggitore.

— So che debbo riconoscenza a V. M. per tali favori.

po giovane per un capitano di cavalleria; che età avete?

— Ventidue anni, sire.

Il re chinò il capo sulle carte, in atto di esaminarle, ma in realtà per poi osservare di sottocchio il giovine.

— Non vi conosco; soggiunse: dovete essere nuovo in corte?

— E' vero, sire; ho passati i miei primi anni in Fiandra.

— La vostra congiunta, la principessa d'Eboli, ci ha richiesta una udienza per voi; che desiderate?

— Servire la M. V.

— Oh! oh! esclamò il re, osservando Martino.

— E perciò mi sono procurato una compagnia di scelti cavalieri.

— Sarebbe forse quella? domandò

schiera che si scorgeva dalle invetriate.

— Sì Maestà.

— Per san Lorenzo mio patrono! non foste di cattivo gusto nella scelta delle uniformi.

— La scelta fu di V. M.

— Come!

— Sapevo che il signor de Belmonte, capitano delle guardie della M. V. aveva contrattato cento uniformi.

— E lo avete preveduto?

— Ho creduto così di far cosa grata a V. M.

— Bene, bene! dunque voi domandate...?

— Di servire agli ordini vostri.

— Prenderemo in proposito quelle misure che ci parranno opportune. Ritiratevi.

— Sire! insistette Martino con audacia inaudita

— Che? esclamò il re aggrottando le ciglia.

— Vi supplico di concedermi la vostra mano.

Avvicinatevi, disse il re, lanciandogli un nuovo sguardo e più profondo

Martino obbedì, e piegando a terra

veniva posta.

— Andate e rammentatevi l'onore che vi abbiamo accordato. Vi crediamo un leale servitore, e desideriamo ci si presenti il destro di ricompensarvi.

Il giovane s'inchinò profondamente ed uscì. In anticamera attendeva Antonio Perez.

L'avventuriero gli passò vicino con tale orgoglio, che il segretario di stato non potè reprimere il proprio dispetto.

— A che è qui venuto quel millantatore? — domandò a Santoyo.

— Fu or ora ricevuto in udienza da S. M.

— Ah!

In quel momento suonò il campanello del re, e Santoyo fu sollecito ad accorrere.

— Fa di non perdere di vista colui, che ora è uscito di qui.

— Sta bene, sire.

— E' arrivato Perez.

— Sì, Maestà.

Il re agitò di nuovo il campanello, ed il segretario entrò

(Continua)

# ULTIMA ORA

## Il presidente dei ministri dell'Austria assassinato da uno scrittore in una trattoria.

ZURIGO, 22. Si ha da Vienna. Il «Correspondenz Bureau» annuncia che il presidente del Consiglio Conte Stuergyh, oggi a mezzogiorno rimase vittima di un attentato. Mentre pranzava all'Hotel «Meissl und schand» lo scrittore Federico Adler si avvicinò al suo tavolo e sparò uno dopo l'altro tre colpi di rivoltella.

Stuergyh colpito al capo morì subito dopo. (Stef.)

L'assassinio del co. Sturgkh si riconnette probabilmente alla grande agitazione che regnava in tutta l'Austria (appena trapelante per la severissima censura, sui giornali) per la mancata convocazione del Parlamento, e per le gravi disastrose condizioni interne del paese.

Quando scoppiò la guerra europea, il Parlamento austriaco era chiuso dal 16 di marzo; nell'aprile e nel maggio se ne era chiesta invano la convocazione. Sturgkh non voleva saperne nemmeno all'inizio del conflitto, affermando non esservi alcuna garanzia che la sessione si sarebbe svolta senza danni per gli interessi del paese. Uno dei vicepresidenti della Camera austriaca, il socialista Pernerstorfer, scrisse nel «Berliner Tageblatt» che quello fu un errore di Sturgkh. Il Parlamento con ogni verosimiglianza avrebbe dato al Governo i pieni poteri necessari per la guerra.

«Subito dopo lo scoppio delle ostilità, contro una dozzina di deputati czechi e slavi meridionali per la maggior parte, venivano iniziati processi — scrisse il Pernerstorfer —. Di questi, appena metà riportarono la condanna, e su ciò si potrà parlare solo dopo la guerra.

Tra i molti fattori che danno origine alle agitazioni odierne per la convocazione della Camera è da rilevare la convinzione sempre più diffondentesi nel popolo che è meglio avere un cattivo Parlamento anzichè non averne addirittura. A ciò si aggiunge il sentimento spiacevole che gli austriaci non siano tanto governati dal loro governo sebbene assoluto, quanto dal presidente del Consiglio ungherese Tisza.

Per dare un'idea della agitazione che regnava, basti dire che giorni addietro, una importante manifestazione si è svolta al consiglio comunale di Vienna, ove il borgomastro Weiskirchen dopo una riunione dei capigruppo comunicò in pubblica seduta che il «Consiglio comunale aspetta fiducioso di vedere il Governo sforzarsi in ogni modo per rendere possibile il ritorno alla vita parlamentare».

Il Municipio conseguì poi al co. Sturgkh una petizione in questo senso.

### Anche Wilson oggetto di un attentato

NEW YORK, 21 Un operaio impugnante un arnese da lavoro, si lanciò a Pittsburg sull'automobile del presidente Wilson.

Arrestato dalla polizia, ha dichiarato di chiamarsi Guilen.

Voleva protestare contro la politica di Wilson. Guilen portava indosso un coltello ed una bottiglia il cui liquido sarà analizzato. (Stef.)

## La guerra in Francia

### Successo inglese

LONDRA, 22. Il comunicato del generale Haig dice: durante la notte facemmo progressi nella vicina collinetta di Warencourt: bombardamento nemico ad intervalli sul nostro fronte a nord e sud dell'Ancre. Sud Neuvechapelle facemmo con successo incursioni nelle trincee nemiche. (Stef.)

### Cosa dicono i tedeschi

BASILEA, 22 Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: fronte occidentale. Gruppo eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. Nella regione della Somme violento combattimento d'artiglieria continua fra Lesar e Eaucourt-Labayo. Attacchi inglesi non riuscirono in corpo a corpo più ad est il nostro fuoco sulle trincee d'assalto nemiche arrestò un tentativo di attacco e pressione francese sulla strada Sailly Grancourt. Nostre squadriglie di combattimento protessero in attacchi aerei aviatori e osservatori. Effettuammo incursione aerea notturna contro le stazioni e depositi di munizioni dietro il fronte nemico. Gruppo eserciti principe ereditario germanico. Viva attività di artiglieria sulle due rive della Mosa. (Stef.)

### La fanteria tedesca moltiplica i suoi attacchi contro le posizioni francesi e perde una buona posizione

*PARIGI, 22. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord della Somme la giornata è stata contrassegnata da violente reazioni della fanteria tedesca, che ha moltiplicato i tentativi per scacciarci dal villaggio di Sailly-Saillisel, a tre diverse riprese i tedeschi hanno lanciato le loro ondate di assalto contro le nostre posizioni. Dopo preparazione di artiglieria d'un'estrema intensità i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno ogni volta infranto i loro attacchi. Il nemico, che durante questi assalti ha subito perdite sanguinose non ha potuto raggiungere le nostre linee in nessun punto. A sud della Somme i tedeschi hanno dato prova dello stesso accanimento contro le posizioni che abbiamo conquistato recentemente tra Biaches e Maisonnette. La lotta che è cominciata verso le 10 è stata particolarmente accanita nella regione del bosco Blaise, ove il nemico ha fatto uso di liquidi infiammati. Respinti sull'insieme del fronte con perdite elevate, i tedeschi hanno preso piede in alcuni dei nostri elementi avanzati a nord del bosco Blaise.*

*Verso la stessa ora le nostre truppe hanno riportato un brillante successo nella regione di Chaulnes. Dopo una viva preparazione di artiglieria, un nostro attacco rapidamente condotto, ci ha resi padroni dei boschi situati a nord di Chaulnes fino al quadrivio centrale. Abbiamo fatto, durante questa azione 250 prigionieri.*

*Bombardamento abituale sul resto del fronte, più violento sulla riva destra della Mosa fra Audremont e Fleury.* [illegible]

### La prodezza degli areoplani inglesi

LONDRA, 22. — L'ammiragliato annuncia che la mattina del 20 un aeroplano navale attaccò e abbattè un pallone osservatore nemico presso Ostenda. Il pallone cadde in fiamme. Un altro aeroplano navale impegnò combattimento con un grande idroplano nemico uccidendo a colpi di fucile il pilota (osservatore). L'idroplano precipitò verticalmente in mare a tre chilometri al largo di Ostenda. Più tardi si videro i resti che galleggiavano in acqua. I nostri apparecchi più tardi ritornarono ambidue incolumi. (Stef.)

### I serbi respingono il nemico in disordine

### Cannoni catturati

*CORFU', 22 — Il Comunicato ufficiale dello stato maggiore serbo dice: Il 19 nostri attacchi contro il nemico continuarono con pieno successo. Il nemico fu respinto con grande disordine e con forti perdite. I nostri trofei in quella giornata furono quattro cannoni da campagna un cannone da trincea cinque cassoni sette mitragliatrici considerevole quantità di munizioni e molto materiale. Facemmo prigionieri due ufficiali bulgari tra cui un maggiore un ufficiale tedesco con 144 bulgari e 25 tedeschi.* (Stef.)

### Il nuovo generalissimo austriaco

ZURIGO, 22. Si ha da Vienna L'imperatore ha trasmesso all'arciduca Ferdinando il Comando dell'esercito e della flotta. (Stef.)

### Makensen annuncia conquiste su conquiste nella Dobrugia

BASILEA, 22. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte orientale: Sul fronte del principe Leopoldo di Baviera battaglioni russi rinnovarono senza riuscire attacchi per strapparci trincee che avevamo prese recentemente nella riva occidentale dello Stohod. Le truppe tedesche comandate dal maggior generale von Saiwit ripresero sul Nijerowka le posizioni russe a nordovest di Skomorochy.

Fronte arciduca Carlo. Sulla frontiera della Transilvania combattimenti favorevoli nei boschi e montagne continuano con neve e gelo.

Fronte balcanico. Fronte eserciti del generale Makensen: nella Dobrugia le truppe tedesche, bulgare e turche penetrarono su vari punti nella posizione nemica principale sulla linea Ratowo (sul Danubio) Agemlar Tusla e presero dopo combattimenti violenti Tusla e le colline a nordest di Topraisar a nord di Cocarges e a nordovest di Mulciova. Squadriglie di aeroplani tedeschi parteciparono al combattimento.

Fronte macedone situazione immutata. (Stef.)

### Il comunicato austriaco

BASILEA, 22 Si da Vienna Il comunicato ufficiale dice: Fronte orientale. I combattimenti continuano sulla frontiera ungaro-romena tra la neve e il gelo. A nord sui Carpazi nulla di importante per quanto concerne le truppe austroungariche. (Stef.)

### Lotto Estraz. 14 ottobre

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 19 | 9 | 13 | 35 | 26 |
| BARI | 23 | 62 | 79 | 88 | 65 |
| FIRENZE | 33 | 1 | 39 | 15 | 4 |
| MILANO | 68 | 44 | 24 | 88 | 8 |
| NAPOLI | 3 | 79 | 55 | 70 | 1 |
| PALERMO | 55 | 5 | 65 | 27 | [illegible] |
| ROMA | 84 | 88 | 62 | 41 | 5 |
| TORINO | 27 | 70 | 49 | 42 | 5 |

### Comitato Assistenza Civile

Offerte al Comitato. Somma precedente L. 350.514.24. Giuseppe Olivo tre mensilità L. 15. Pagarono la quota di ottobre Adele e Fanny Luzzatto 20. Margreith Enrico 100, D'Ile Marna Cav. Gio Batta 30 Gregorio Fornara 5. Facci Luigi 5, Dal Pup Antonio 5, Modotti Regina 5.

Pagarono per settembre e ottobre prof. Ettore Chiaruttini 100, Vittorio Beltrame 20, dott. cav. Giuseppe Pittoni 30.

Alessandro Miani in morte della signora Annunziata Pozzecco ved. Riva 2, Malignani cav. Arturo 120, Italico Ronzoni in morte di Cesare Foruglio 5, co. Ugo Bellavitis 100, Arturo Vendruscolo, in morte del sottotenente Riccardo Morassi 5, avv. cav. Giuseppe Nimis 5, Nob. Collegio delle Dimesse 100, Luj ved. del Capitano Pier Antonio Gregorutti, nell'anniversario della morte (22 ottobre) e dell'assegnazione della medaglia d'oro 100. Totale L. 351.381.24.

### TEATRO SOCIALE

### Nuovo cine

Oggi dalle 15 alle 23 con accompagnamento di scelta orchestra si replica l'attraente programma che ieri incontrò il più largo favore del pubblico.

«Amore che redime» è un dramma passionale a forte tinte e si svolge in bellissimi quadri:

Interessantissima assunzione dal vero «La fiera di Siviglia» e piacevolissima la scena comica sentimentale «I due parlamentari»

ANNO I. N. 128 SABATO 21 OTTOBRE

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 2 per linea

# LA SERA
## de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensili 2.50

# Due notevoli successi nostri in Montagna.

## Prigionieri fatti sul Pasubio.
## Gli alpini vittoriosi della tormenta
### Presidio austriaco quasi distrutto.

Comunicato Ufficiale

Comando supremo 21 Ottobre 1916. Bollettino 515

Sul M. Pasubio, nebbia e neve ostacolarono le operazioni. Tuttavia compiemmo qualche progresso nella zona del Boite e prendemmo prigionieri 32 Kaiserjäger, tra i quali 1 ufficiale.

Sulle falde orientali del Grande Lagazuoi (vallone di Travenanzes-Boite) infuriando la tormenta, i nostri alpini circuirono una forte posizione nemica, indi con violenta lotta alla baionetta se ne impadronirono. Il presidio nemico restò quasi completamente distrutto: 18 superstiti furono presi prigionieri insieme ad abbondante bottino di armi, munizioni e materiali vari.

Lungo la rimanente fronte, nessun importante avvenimento.

Generale CADORNA

## Violenti combattimenti in corso su tutto il fronte russo

PIETROGRADO, 21. Un comunicato del grande Stato maggiore del giorno 20 dice: Fronte occidentale: a nord del villaggio di Kisseline, combattimento accanito. A nord di Kuropainiki il nemico lancia attacchi accaniti, ma inefficaci. Dopo un fuoco di sbarramento, il nemico lanciò con forti effettivi un attacco impetuoso contro il settore della nostra posizione a sud di Svertelbiki; il combattimento continua.

A sud di Dornavatra il nemico prese l'offensiva e attaccò i nostri elementi.

A nord del monte Lamuutenus le nostre truppe, prendendo l'offensiva, sloggiarono il nemico da una serie di colline, catturando quattro mitragliatrici e prigionieri.

Fronte del Caucaso. In Persia, nostri elementi in ricognizione operarono una brillante esplorazione su Bjar e vicinanze; presso passo Damfor distrussero una grande carovana carica di sale, catturando molti cavalli e armi.

In Dobrugia, alle ore 7 il nemico aprì un fuoco intenso e lanciò quindi l'offensiva. Gli attacchi furono respinti con grandi perdite per il nemico. Il combattimento continua.

Sul Mar Nero, un nostro sottomarino affondò due vapori turchi nella regione del Bosforo.

(Stef.)

## La Russia nomina il governatore per i paesi conquistati.

PIETROGRADO, 21 — Il consiglio dell'impero ha nominato il generale Trepoff, aiutante di campo dello czar, governatore generale militare nei territori austroungarici passati nel dominio della Russia per diritto di guerra. (Stef.)

## Disperati ma vani sforzi tedeschi sulla Somma
### franco inglesi progrediscono

PARIGI, 21. — Giornata di sosta sul fronte della Somme; il bel tempo è ritornato, ma bisogna che i nostri aviatori possano assicurare la direzione dei tiri dell'artiglieria prima che i pezzi siano in grado di preparare nuovi attacchi della fanteria. Del resto il cannoneggiamento ha ripreso con estrema violenza su tutto il fronte a nord ed a sud del fiume, ma le nostre fanterie non sono ancora entrate in azione. Il nemico da parte sua è visibilmente sforzato per i contrattacchi così numerosi come infruttuosi ed ha perciò cominciato a disputarci il terreno recentemente conquistato dalle nostre truppe. Occorre attendersi di vedere continuare con successivi assalti lo spiegamento strategico delle forze franco inglesi che i tedeschi malgrado i loro accaniti sforzi non riescono nè ad arrestare e neppure ad interrompere. (Stef.)

## Notevoli successi dei romeni
### L'offensiva nemica in Dobrugia

BUCAREST, 21 — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice: Fronte nord-ovest: il nemico ha attaccato Golza nella valle del Trobus; è stato respinto; nella valle dell'Uzul violente azioni dell'artiglieria e della fanteria nemica sono state arrestate. Nella valle dell'Oituz le nostre truppe hanno preso l'offensiva ed hanno respinto il nemico sulla frontiera; il combattimento continua.

La situazione è invariata sul rimanente del fronte fino al passo di Brau, ove abbiamo respinto un attacco nemico diretto contro il nostro fianco sinistro. Abbiamo fatto 45 prigionieri, ci siamo impadroniti di materiale da guerra ed abbiamo ripreso il monte Suru

Sulla riva destra dell'Olt abbiamo respinto cinque attacchi nemici nella regione del monte Robu, ove il nemico ha subito gravi perdite. Abbiamo trovato oltre trecento morti dinanzi alle nostre trincee. Abbiamo preso due mitragliatrici.

Nella valle Jiul, sul fronte di Craova bombardamento di artiglieria.

Fronte sud: sulle rive del Danubio scambio di fuoco di artiglieria e di fanteria; sul fronte della Dobrugia il nemico ha preso l'offensiva su tutto il fronte. Esso è stato respinto al fianco destro ed al centro. All'ala sinistra abbiamo leggermente ripiegato verso nord. (Stef.)

## I bulgari affermano di non essersi lasciati sopraffare.

BASILEA 21. Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 20 dice: Fronte Macedonia: Dalle due parti della ferrovia Bitolia-Florina vivo cannoneggiamento. Il combattimento accanito presso l'anello di Cerna continua. I serbi spiegarono particolare attività per avanzare, ma respingemmo i loro attacchi col nostro fuoco e in alcune località con attacchi. Tentativi del nemico di avanzare verso il villaggio di Tarnova e la cima di Dobropolje non riuscirono. Nella valle di Moglenitz abituale fuoco di artiglieria. Dalle due parti del Vardar niente d'importante.

Ai piedi di Belasitza Planina respingemmo col nostro fuoco una compagnia nemica trinceratasi sulla ferrovia a nord di Devatepe.

Sul fronte della Struma scontri di pattuglie. L'artiglieria nemica bombardò alcune località dinanzi alle sue posizioni nonchè la città di Perres.

Sul litorale dell'Egeo calma.

Fronte romeno: Ieri in Dobrugia tra la ferrovia e il mare intenso cannoneggiamento reciproco. (Stef.)

Giova ricordare, a proposito di questo telegramma ufficiale bulgaro, le recenti notizie di fonte ufficiale serba secondo le quali una grave sconfitta ebbero a soffrire i bulgari precisamente sulla riva sinistra della Cerna, sconfitta che portò come conseguenza la perdita dei due villaggi di Brod e di Velbeles, ora in possesso dei serbi. Ma forse l'accenno contenuto qui sopra alla «grande attività» che i serbi dispiegano nel ricostituirsi la Patria perduta, è fatto per preparare un po' alla volta i bulgari alla notizia della sconfitta.

## Gli inglesi battono sodo sui tedeschi

LONDRA, 21. — Un comunicato del generale Haig in data di stassera dice: stamane i tedeschi dopo un bombardamento di artiglieria hanno attaccato ad ovest della ridotta Schwaben ma sono stati respinti prima che raggiungessero le nostre posizioni. Abbiamo loro inflitto considerevoli perdite. Niente da segnalare sul rimanente del fronte. (Stef.)

## Il comunicato Belga

LEHAVRE, 21 Il comunicato belga dice: Grande attività dell'artiglieria, sul fronte dell'esercito belga; particolarmente nel settore a nord di Dixmude, verso Holgas, ove eseguimmo riusciti tiri di distruzione contro le organizzazioni difensive tedesche,

## Nuovo rappresentante dell'Urugnay

MONTEVIDEO, 21. Juan Cuesta fu nominato ministro dell'Urugnay presso il quirinale. (Ste)

## Comunicato turco

BASILEA, 21. Si ha da Costantinopoli il comunicato ufficiale dice: Fronte del Caucaso: scaramuccie a noi favorevoli. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti. (Stef.)

## Una notte epica oltre la Vertoibizza.

A. G. Bianchi, inviato speciale del «Giornale d'Italia», in una corrispondenza a quel giornale narra:

La notte dall'11 al 12 fu epica. Sulle piccole alture conquistate dai nostri oltre la destra della Vertoibizza, non un istante di tregua. Brevi duelli, tragiche lotte idividuali, nell'ombra dei camminamenti contesi, nei fossetti che si stendono da quota a quota.

Un soldato nostro e un austriaco, scivolando silenziosi nel buio, ad uno svolto si trovano a faccia a faccia, con gli occhi sbarrati nella tenebra. E, così carponi come sono, si acciuffano silenziosi. L'austriaco ha il pugnale. L'italiano non lo ha. Ma l'italiano è infinitamente più abile e pronto. Prima che l'altro abbia potuto difendersi, o attaccare, la sua baionetta ha già trovato le vie del cuore nemico, e ivi è rimasta.

Un tenente irredento, alla testa della sua compagnia, dopo d'aver sorpassato quota 95, si slanciava già per il camminamento che congiunge questa alla quota 102. Ivi il nemico si era asserragliato. Conquistato un lanciabombe, il tenente si portava con una diecina di uomini in una buca che l'esplosione di una bombarda aveva scavato, e che sbarrava una via d'accesso ancora aperta agli attacchi nemici. Gli uomini che costituivano l'esiguo drappello rimasero tutta la notte nella buca, a guardia del corridoio. Rimasero, e i proiettili grandinavano. Quattro morirono quasi subito. Altri caddero feriti e si abbatterono, uno ad uno, nel fondo della buca, gemendo: l'ultimo, mentre tentava trascinar via un compagno morente. E il tenente rimase, solo, con una cassetta di bombe a mano aperta dinanzi a sè, e attaccò gli austriaci che avanzavano.

Quante bombe lanciò nello strettoio? Quanti nemici uccise?. L'alba lo sorprese tra mucchi di morti, stanco, lacero, coll'elmetto forato da due colpi, la cassetta vuota: solo e magnifico.

* * *

Fu in quella notte tragica, dal 10 all'11, che alla luce fosforica dei razzi i difensori di quota 95 poterono vedere una scena impressionante, straordinaria.

Qualcuno aveva ordinato un contrattacco, e, dall'ombra, gli austriaci sbucavano uno ad uno. Sbucavano, si avanzavano di corsa, si allineavano davanti alle posizioni italiane, a pochi metri da esse. Chi aveva comandato la strana manovra? Pareva che gli austriaci si preparassero ad una parata. Rimanevano così ritti, immobili, aspettando un ordine di attacco. E l'ordine non veniva.

— Arrendetevi! — gridarono i nostri, sorpresi per la stranezza della cosa.

Ma gli austriaci restavano in fila.

— Arrendetevi, o tiriamo!...

E gli austriaci tacevano.

Allora a un tratto, la nostra linea si illuminò di bagliori. Una folata passò. Quando l'ultima detonazione si spense, un razzo si elevò invano nell'aria a cercar gli avversari... Vi era passata sopra la falce della morte.

Mille episodi affermano la disorganizzazione nemica, nelle ore che seguirono il nostro attacco. Il Comando pareva disorientato, gli uomini erano storditi. La violenza dei tiri, l'irruenza degli assalti dovevano aver fatto perdere la testa un po' a tutti;

Drappelli venivano mandati innanzi senza obbiettivi precisi e con un solo ordine: resistere.

Ma resistere non potevano...

Un cadetto austriaco che aveva portato il suo reparto sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici, preso in pieno, avendo perduto la metà degli uomini prima ancora d'essersi avvicinato alle nostre line, nascose i superstiti in un camminamento, e mandò a domandare ordini,

Gli risposero: — Trattenetevi lì — Ed egli si trattenne. All'alba, col pretesto di cercare il collegamento col 22. Landwer si allontanò con due soldati romeni, e venne a cercare il collegamento fra le nostre truppe, fornendo a chi lo interrogava, notizie assai interessanti, che altri prigionieri, separatamente interrogati, confermarono.

Fu appunto in conseguenza di queste notizie che all'alba dell'11, mentre ancora le brume del Vippacco e della Vertojbizza ondeggiavano sulla piana, si vide un colonnello comandante uno dei due reggimenti recarsi sotto il reticolato nemico insieme ad un sottotenente e a quattro soldati armati di pinze. In breve un nuovo varco fu aperto alle nostre fanterie e quota 95 fu ricongiunta a quota 98, mentre il cuneo che si insinuava minaccioso fra le nuove posizioni italiane veniva ridotto della metà.

Altri prigionieri intanto giungevano. Lividi alla luce scialba del crepuscolo, battendo i denti per l'orrore della strage, giungevano e narravano di battaglioni decimati: di mucchi immani di cadaveri: di compagnie ridotte a due o tre uomini.

Si credette, da prima, ad esagerazioni: ma l'occupazione successiva delle Case Alte di Sober — e il carname che ancora, nonostante i seppellimenti innumerevoli, affiora qua e là, fra le pendici sconvolte, testimoniarono della spaventosa efficacia delle nostre artiglierie e dei nostri assalti.

In un punto solo 400 cadaveri sono stati contati: barricata spaventosa, intorno alla quale i seppellitori hanno dovuto lavorare lungamente, sciogliendo il groviglio delle membra avvinghiate le une alle altre nelle strette supreme delle innenarrabili agonie!

Di due plotoni del 20. e del 22. austriaci, sciolti a contrattaccare, la notte del 10, eran rimasti undici uomini. Tutti gli altri eran morti: tutti. I superstiti, nascostisi in una buca, a venti passi dalle nostre trincee, son rimasti lì tutta la notte e il giorno dopo, fra il sangue, senza mangiare, senza bere, annichiliti. Sullo imbrunire dell'11, quando il bombardamento ha avuto un istante di sosta, essi son venuti, brancolando, ad implorare pietà. Ma non parevano più uomini: un terrore inaudito era passato su di loro. Uno aveva i capelli tutti bianchi, un altro rideva con un riso da ebete.

* * *

Fu il giorno 11 che il nemico iniziò veramente il suo contrattacco in grande stile, verso le nostre nuove posizioni di Sober e di quota 95. Alle otto precise il bombardamento incominciò: alle dieci raggiunse una violenza estrema. Alle tredici (già reparti nemici si erano ammassati sulle pendici est di Sober e su quota 123 nord) l'attacco si pronunziò, fiero, travolgente, tremendo. I nemici avanzavano, cercando di aggirare il nostro fianco, arrivavano all'orlo delle trincee improvvisate. Sotto il fuoco infernale, i nostri resistevano; ma i nemici distavano ormai dieci metri dalle posizioni italiane: vi erano sopra.

Allora si vide una cosa meravigliosa: il colonnello del reggimento che ha conquistato Sober portarsi rapidamente sulla prima linea del fuoco, balzare sull'orlo della trincea, afferrare una bomba a mano e scagliarla contro il nemico, gridando ai suoi uomini:

— Forza; Italia!

Un diluvio di bombe e di proiettili di ogni genere si rovesciò sul nemico. I soldati, elettrizzati alla vista del loro eroico superiore, sembravano diventati leoni. E il colonnello, ritto sull'orlo della trincea, seguitava a lanciare le bombe, tranquillo, impavido, sublime. Invano una granata, scoppiando a pochi metri, lo ferì al braccio sinistro. Invano i soldati e gli ufficiali lo supplicavano scendesse; non si esponesse inutilmente; serbasse la vita nobilissima alle battaglie future.

Il colonnello volle rimanere sul parapetto della trincea, esposto ai tiri di un nemico accanito, ritto e superbo come una bandiera: bandiera anzi, egli stesso, di valore e di gloria.

Poi, lentamente, il contrattacco nemico si affievolì, si spense.

Uno ad uno, gli ultimi assalitori caddero, morsero la polvere sotto la trincea inviolata. Non un colpo si udì più.

E allora, ma allora soltanto, il colonnello acconsentì a discendere e porse il braccio straziato alle cure di un dottore.

A. G. B.

## Una lettera del cardinale Maffi sulle pensioni alle vedove dei caduti in guerra.

Nella riunione tenuta a Venezia del Patronato per gli orfani dei contadini caduti in guerra, S. E. l'on. Luzzatti, che vi partecipò, fra altro ricordò come sia necessario che alle vedove dei caduti che intendono incontrare nuovo matrimonio sia continuata la pensione di Stato. A tale proposito disse come il senatore Molmenti abbia ricevuta di questi giorni una bellissima lettera da un eminente prelato col quale è in cordiale amicizia: il cardinale Maffi arcivescovo di Pisa. In tale lettera sono ribaditi i concetti svolti dall'on. Luzzatti.

Il senatore Molmenti invitato dall'on. Luzzatti legge la lettera che qui riproduciamo:

«Le vedove, che godono di un assegno o di una pensione dello Stato, perdono tutto rimaritandosi. La legge si applicherà senz'altro anche alle vedove dei morti in guerra, le quali, numerosissime, giovani ancora e le più nell'età dei 20 ai 30 anni, in condizioni d'inferiorità rispetto alle coetanee e alle più giovani, davanti ad un numero assai ristretto di uomini, si troveranno così spogliate dell'unico dono che le potrebbe favorire, quello di portarsi con se una rendita vitalizia sicura. Perchè non si provvederà a lasciare che questo favore sia loro continuato?

Si dirà, ma entrano in una nuova famiglia! Sia; ma la nuova famiglia ha già i suoi dolori e le sue pene a contrabbilanciare il bene che procura e dei dolori passati non raccoglieranno proprio più nulla? E tante lagrime e tante angustie e tante privazioni che ora patiscono saranno proprio e per sempre dimenticate?

Si dirà: non si maritino! E questa parola, che offende una delle più delicate libertà la si dirà e si intimerà da chi ha gridato tanto per la libertà?

E gli sposi, morti per la libertà della loro terra, in questa terra avranno lasciate così schiave le loro spose?

E questa libertà sarà venduta al prezzo di 500 o 600 lire all'anno?

Si dirà: ma che sono 500 o 600 lire? Io credo che per gli otto decimi delle vedove saranno il pane e la vita e che quindi a queste poverette si proporrà un ben duro dilemma, dal quale cercheranno di sottrarsi senza cadervi.

E come? O passeranno ad altre unioni che non disturberanno nè sindaco nè parroco — o assedieranno il parroco per aver benedetta una nuova unione in chiesa senza l'atto al municipio, che sarebbe l'atto depauperatore.

Conseguenze? Un processo al parroci che per dovere e coscienza avranno fatto quanto giustamente i fedeli avranno richiesto.

A quanti mariti mi hanno richiesto il consiglio per le loro disposizioni testamentarie a tutti ho proibito di vincolare la libertà della consorte superstite; se rimane tutte ai suoi figli bene, ed ogni lode. Ma se altra volesse altra famiglia cerchi pure onestamente. E perchè proprio lo Stato con una tariffa, quasi con un miserabile pedaggio verrà ora ad arrestare ed a costringere ad una vita non voluta queste nostre sorelle? Si deplora la diminuzione delle nascite, si deplora l'immoralità invadente... e legalmente e solennemente ci si coopera!

Vescovo io mi trovo cento volte a queste delicate questioni e condizioni, ed invoco dalle anime buone un aiuto ed un rimedio».

L'on. Luzzatti ringrazia l'on. Molmenti e lo prega di rimettere al cardinale Maffi i sentimenti dell'assemblea che concordano perfettamente con quelli dell'eminente prelato.

## TRICESIMO

**Generose offerte all'Assistenza Civile.** — Col più vivo senso di gratitudine, anche a nome di coloro che ne saranno beneficati, registriamo le seguenti nuove offerte pervenute al Comitato di Assistenza Civile:

Sbuelz cav. Giovanni L. 300, Orgnani nob. Antonio 300, Valentinis co. ing. Gaetano 80.

Totale 680.

## La vita del Kaiser al campo

BERNA, 20, sera. — Il corrispondente del « Budapesti Hirlap » al quartiere generale tedesco che ha visitato la residenza del Kaiser al fronte meridionale russo, dà oggi al suo giornale questi particolari sulle rigide abitudini di vita dell'imperatore.

Tutta la giornata del kaiser è dedicata ai più gravi lavori. Risolve degli atti o riceve relazioni dai suoi ministri. Riceve sovente visite dei principi confederati, di personalità politiche e militari dell'impero. Ogni giorno puntualmente alle ore dodici egli riceve Hindemburg e Ludendorf in udienza comune.

Quando le truppe che attraversano la cittadina passano per andare al fronte devono sempre fermarsi perchè l'imperatore le passa in rivista e dirige loro discorsi pieni di entusiasmo. Nessuna donna può trattenersi nel paese ove è il quartiere generale imperiale.

Il kaiser segue la regola dei suoi ufficiali e dei suoi soldati e nessun membro di sesso femminile della sua famiglia si trattiene con lui al quartiere generale. Tutti i pomeriggi dalle 15 alle 16 il Kaiser fa una passeggiata solo, oppure in compagnia di qualche ufficiale nel grande parco. All'aspetto egli ha l'apparenza di un giovine coi cappelli grigi.

L'imperatore a causa del regime di vita che conduce da quando è scoppiata la guerra, è diventato magro. Anche egli come i suoi ufficiali per quattro giorni della settimana seguendo le disposizioni prese per i civili non mangia carne »

Con questo particolare gastronomico finiscono le impressioni del giornalista ungherese sulla vita dell'imperatore al campo.

# CRONACA CITTADINA

### Funebri Grosser

Malgrado il perverso tempo, ad accompagnare la salma di Giuseppe Grosser intervenne uno stuolo numeroso di amici ed estimatori — tributo di affetto per il cittadino modesto per sè ma degno di essere ricordato quale esempio di onesta costante laboriosità.

Sei, le ghirlande: della moglie e dei figli — della famiglia Ridomi — della famiglia Micoli — della famiglia Tonutti — del cognato Vittorio, tutte in fiori freschi; di Augusta in fiori di metallo; tutte, meno la prima che posava sulla bara, portate a mano, formando lunga teoria con le numerose insegne religiose e con i sacerdoti salmodianti.

Dalla casa propria, sul viale della Stazione, il mesto corteo, sotto un cielo triste e piovoso, per via Cussignacco piazza Garibaldi e via Grazzano fu portata nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio. Quivi, posato il feretro entro il catafalco circondato di ceri ardenti e delle corone, ad altare della Vergine scoperto e illuminato, furono celebrate solenni esequie e data la rituale soluzione al cadavere.

Sul catafalco erano riprodotte le parole bibliche: i miei giorni trascorsero veloci e furono brevi. Oh ben si conveniva questo epitafio alla salma di Giuseppe Grosser troppo breve fu la sua vita, troppo veloci trascorsero i giorni per lui, che non si stancava mai di lavorare perchè e avrebbe voluto compiere sempre una maggior somma di lavoro, di quel che non riuscisse in una giornata — sempre troppo breve per la sua volontà.

Sotto le maestose volte del tempio che sembravano più lontane, più alte nella penombra del fosco vespero salivano gravi e solenni le preci funeree: prega per lui, madre della misericordia, consolatrice degli afflitti — prega per lui. Silenziose lacrime frattanto rigavano il volto di parecchi, che avevano col caro estinto legami di parentela, di amicizia, di dipendenza. Non ha vissuto indarno chi, nel trapasso indeprecabile, merita sulla propria salma lacrime di sincero dolore e rimpianto.

**La seduta del Consiglio Comunale** andata deserta ieri per mancanza di numero legale è fissata in II.a convocazione nella solita Sala del Palazzo Municipale della Loggia per il giorno di Venerdì 27 corrente alle ore 14.

Gli oggetti da trattarsi sono quelli di cui l'ordine del giorno per la seduta di I.a convocazione è già pubblicato:

**Offerte alle scuole professionali.** — R. S. lire 70 per indumenti alle figlie dei richiamati o dei profughi; Venceslao Menazzi 10, D. A. V. 5; Girolamo Muzzatti 10; Rv. D. Basilio Durigon 15; co. De Puppi Rosina 10; Maria ed Ada Pauluzza 5; B. L. 10, pel pane delle povere.

**Venne elevata contravvenzione** a Beniamino Rossi e Anna Franz di Giovanni da Castelfranco per inosservanza alle disposizioni municipali sui mercati.

### Saluti dal fronte

Dalle più alte vette Trentine invio cari saluti e baci alla famiglia, parenti, fidanzata e amici e alla bella Udine.

Sergente Valentino Gremese

**Nozze d'argento.** — Oggi l'egregio commerciante signor [illegible] Fabbro, [illegible] Paolo Gaspardis, ha [illegible] d'argento [illegible] al [illegible] Anita Mart[illegible]

Stamane nel tempio delle Grazie, presenti i famigliari e gli intimi amici fu rinnovellata con sacro rito la benedizione nuziale e il Parroco mons. cav. dell'Oste rivolse ai coniugi affettuose parole augurali.

Stasera, circondati dai parenti e degli amici, i signori del Fabbro trascorreranno alcune ore in lieta intimità.

Ad essi il fervido augurio di poter celebrare le nozze d'oro come frutto e compenso di una vita trascorsa in attiva ed onesta operosità.

**Esportazione delle frutta fresche e legumi.** — La Direzione Generale delle Gabelle ha comunicato alla Camera di Commercio e Industria di Udine quanto segue:

Per norma di codesta on. Rappresentanza, avverto che — con disposizione odierna — è stata tolta alle dogane la facoltà fin qui loro delegata di permettere direttamente l'esportazione per alcuni paesi delle frutta fresche e dei legumi ed ortaggi d'ogni genere, anche conservati. L'uscita quindi delle merci suddette sarà d'ora innanzi subordinata al preventivo permesso di questo Ministero, eccezione fatta degli agrumi, per i quali restano tuttora in vigore le precedenti disposizioni.

Sarà anche eccezionalmente permessa dalle dogane l'esportazione di quelle quantità delle merci in oggetto che dall'esame dei relativi documenti ferroviari risultino spedite dalle stazioni di partenza, direttamente per l'estero, entro il giorno 21 ottobre corrente.

**Latte ed acqua!** Alla lattivendola Chiara Sabbadini vedova Scotti da Paguacco gli agenti di polizia urbana sequestrarono del latte, che si ritiene annaquato. — La merce sarà sottoposta all'analisi chimica. Come se ciò non bastasse, la Sabbadini vendeva il latte a cent. 40 il litro, cioè a prezzo superiore a quello stabilito.

### STATO CIVILE

**Nascite**

Maschi vivi 10 — Femmine vive 9
» morti — — » morte 1
Esposti » vivi 3
Totale 23

**Pubblicazioni**

Nadalutti Gio Batta operaio con Macorigh Margherita domestica, Boarzi Gino ferroviere con Minisini Marina operaia, Vicedomini Luigi calzolaio con Miani Maria tessitrice.

**Matrimoni**

Lelli Goffredo impiegato con Lanchi Speranza levatrice, Paulon Vittorio ferroviere con Pialno Catterina civile, Bortolussi Augusto bracciante con Casutti Maria attendente alla casa, Tonelli Ercole agente di commercio con Toffoli Anna attendente alla casa, Pevenon Dante bracciante con De Simon Maria setaiuola.

**Morti**

Lodolo Rosa di Giocchino d'anni 1, Missio Angelo fu Giuseppe d'anni 57 agricoltore, Pozzecco Riva Annunziata fu Marco d'anni 78 modista, Grosser Giuseppe fu Antonio d'anni 48 esercente, Ronco Giuseppe fu Domenico d'anni 80 muratore, Comminotto Maria di Giuseppe d'anni 17 studentessa, Romanutti Zilda di Giorgio d'anni 1, Ballaminutti Andriana fu Giacomo d'anni 60, Bizzazi Pasquino d'anni 30, Bartoldi Lodovico d'anni 30, Missio Carlo fu Paolo d'anni 68 custode, Antoccelli Giuseppe d'anni 29, Torrani Rinaldo d'anni 23, Trojani Tancredi di anni 22, Vithor Giuseppe di anni 58 fu Giacomo contadi., Tolentini Agostino di anni 24, Stallone Pietro di anni 28, Ruzzylo Nicola di anni 40, Gianolio Vincenzo di anni 33, Macor Remigio di Albino di anni 2, Gortana Pinzan Anna di Giuseppe di anni 35 attendente alla casa, Zecchiati Luigi di anni 80, Grimaz Valentino fu Giuseppe di anni 62 contadino, Parona Virgilio di anni 30, Nerazzini Corrado di anni 23, Silvestri Cattarossi Giuditta fu Domenico di anni 67 attendente alla casa.

Totale 24 dei quali 12 appartenenti ad altri comuni.

## Dalle terre redente

### Il Saluto di Cormons a Venezia

Per la solenne commemorazione del cinquantenario della liberazione di Venezia la rappresentanza comunale di Cormons ha così telegrafato:

« A Venezia che dopo 50 anni di fiorente redenzione soffre, vive, lotta per l'Italia e contro lo stesso nemico fatto attentatore vile dell'arte immortale per cui Venezia è preziosa, al popolo sempre fiero emulo ancora una volta degli Zamballi, dei Montanari, dei Calvi e più in là nella storia degli Erizzo, dei Bragadin, Cormons invia oggi sprezzante dell'insulto nemico che pure a Lei giunge, l'augurio di bene per il bene d'Italia.

Per il sindaco di Cormons, De Hccabona ».

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*



[illegible]

La contessa Carlotti vedova Nerazzini ed i figli in questo momento di angoscia suprema, vogliono esprimere la gratitudine ed i ringraziamenti più vivi alle persone buone che vollero accompagnare fino all'ultima dimora il figlio e fratello carissimo

*Aspirante ufficiale dei Bersaglieri*

## Corradino Nerazzini

Dopo quindici mesi di fronte già ferito una volta nell'avanzata gloriosa di Oppachiasella fu colpito da granata e pel suo valore fu già decorato della medaglia d'argento. Ieri nell'ospedale del Seminario la sua giovine vita si spegneva, con sereno martirio, come olocausto alla grandezza della Patria.

All'Illustre prof. Maragliano, alla Marchesa di Colloredo, Principessa Bonaparte, Marchesa De Gregorio, Contessa De Puppi, Contessa Arnaldi, Signora Civinini e tutti gli altri amici e conoscenti del caro estinto, la riconoscenza infinita di una povera Madre.





UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO